

Referendum sulla legge 40/2004 *perché ci asteniamo*

■ a cura di **Carmen Balzani**

Lo scorso 13 gennaio la Corte Costituzionale si è pronunciata sui referendum abrogativi della legge n. 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita giudicando inammissibile il quesito che chiedeva l'abrogazione totale della legge (la legge italiana, infatti, non ammette che si crei un vuoto legislativo: quando si abroga una legge torna in vigore la legge precedentemente applicata. Per la fecondazione assistita, prima della legge 40, non era stata prevista nessuna norma, quindi, abrogandola, si sarebbe creato un vuoto), ammettendo invece gli altri quattro quesiti parzialmente abrogativi.

A questo proposito, riportiamo quanto il Card. Ruini ha espresso nel suo intervento al consiglio permanente della CEI: *"Prendiamo atto di queste decisioni della Corte, al di là di non pochi interrogativi e perplessità che esse possono legittimamente suscitare. Non cambiano però, e non possono cambiare, la valutazione e la posizione che abbiamo ripetutamente espresso riguardo a questa legge, che sotto diversi e importanti profili non corrisponde all'insegnamento etico della Chiesa, ma ha comunque il merito di salvaguardare alcuni principi e criteri essenziali, rispetto ad una materia in cui sono in gioco la dignità specifica e alcuni fondamentali diritti e interessi della persona umana"*.

Lo sottolineiamo: "...sono in gioco la dignità specifica e alcuni fondamentali diritti e interessi della persona umana". È importante questa sottolineatura, soprattutto perché da mesi assistiamo ad una

campagna mediatica pro-referendum piena di scorrettezze e menzogne.

La prima di queste menzogne, dietro la quale si nasconde l'antico pregiudizio anticattolico, è che quanti difendono la legge e in particolare la tutela della vita dal concepimento alla morte, lo fanno esclusivamente in nome della loro fede; una fede ritenuta totalmente chiusa alla ragione; legata a precetti moralistici bigotti e obsoleti; ma soprattutto soggiogata dall'inadente autorità della Chiesa.

Ci dispiace deludere coloro che animatamente e con grande sacrificio si stanno spendendo per affermare tutto questo!

Noi impariamo e sperimentiamo, che la fede non è in contrapposizione con la ragione e per ragione intendiamo: *"Quel caratterizzante, peculiare, distintivo fattore dell'uomo che esprime l'esigenza di spiegazione adeguata e totale dell'esistenza, che si rivela come esigenza di conoscenza della totalità"* (Nicolino Pompei). E ancora, Giovanni Paolo II nella *Fides et ratio* ci insegna: *"La fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità"*. Di conseguenza, la prima delle questioni, e cioè il riconoscimento che l'embrione è una persona, non è solo una questione di fede; essa mette in gioco la ragione e quindi riguarda ciascun uomo.

A tal riguardo, cito alcuni passaggi di un interessante articolo di don Roberto Colombo, docente all'Università cattolica di Milano, uscito lo scorso 3 marzo sul *Corriere*



della Sera. Don Colombo scrive: *"Come potrebbe una questione così radicale e decisiva per la società e per ciascuno di noi (padri, madri o figli che siamo) non essere accessibile alla ragione, cioè a tutti? Lo ha lucidamente riconosciuto Giovanni Paolo II: «Si tratta, infatti, di un valore che ogni essere umano può cogliere alla luce della ragione e che perciò riguarda necessariamente tutti (enciclica Evangelium Vitae n. 101)»"*.

Sempre nell'articolo, don Colombo, risponde anche al prof. Giovanni Sartori, che in un suo editoriale pubblicato sul *Corriere della Sera* ha dichiarato: *"La vita umana comincia a diventare diversa, radicalmente diversa da quella di ogni altro animale superiore quando comincia a rendersi conto"*. Don Colombo inoltre richiama l'attenzione su due principi laicissimi: *"Per il principio d'identità, essendo il processo di sviluppo dell'individuo umano continuo, dalla fecondazione all'adulto (solo la morte o la crioconservazione dell'embrione ne arrestano la crescita), come posso non identificare il mio "io" in ciò con cui*

esso è in continuità sostanziale e senza l'esistenza del quale (o con la morte del quale) non sarei quello che ora sono? L'embrione umano è uno di noi perché ciascuno di noi è stato come lui... Il principio di non contraddizione: ...se davvero la sola differenza qualificativa tra la vita di un uomo e quella di un animale consistesse in due tra i suoi attributi, l'essere presente a se stesso (autoconsapevolezza) e il soffrire "anche psicologicamente", dovremmo trarne tutte le logiche conseguenze. Se non lo facciamo, perché ci sembrano assurde, sorge una contraddizione. Una di queste conseguenze è la seguente: la nostra umanità viene meno ogni qualvolta nella nostra vita non siamo presenti a noi stessi e non facciamo esperienza della sofferenza nonostante un lesione fisica. Il neonato, il paziente in anestesia generale, chi è sotto l'effetto di farmaci psicotropi, l'anziano demente, il cerebroleso - sono solo alcune tra le possibili situazioni - verrebbero esclusi dal rispetto e dalla tutela che sono dovuti all'essere umano, in quanto considerati vita animale".



In vista del Referendum abrogativo della legge n. 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita, abbiamo chiesto a Katia Bellucci, specializzanda in Ginecologia e Ostetricia all'Università di Medicina e Chirurgia di Ancona, di commentare, certamente non in maniera esaustiva, sia il quesito che chiedeva l'abrogazione dell'intera legge; sia i quattro quesiti referendari, su cui il popolo italiano sarà chiamato ad esprimersi. Attraverso il contributo della dr.ssa Bellucci cerchiamo di capire che cosa veramente si chiede attraverso di essi, qual è il giudizio che scaturisce da ciascuno dei quesiti e infine quali interrogativi pongono alla ragione di ciascuno di noi.

Quesito respinto dalla Corte Costituzionale

Il quesito che trattava di fecondazione assistita e "libertà" di ricerca scientifica, e che proponeva di cancellare totalmente la legge perché ritenuta dai promotori completamente inaccettabile, non è stato dichiarato ammissibile dalla Corte Costituzionale.

I quattro quesiti referendari

I QUESITO

Il primo quesito riguarda i rischi per la donna che secondo i promotori del referendum verrebbero aumentati dalla legge 40 e che chiede di creare più embrioni di quelli necessari per un unico impianto, e quindi di crioconservare i soprannumerari al fine di ridurre il numero dei cicli ormonali a cui la donna dovrebbe sottoporsi per ottenere la gravidanza.

Dr.ssa Bellucci: Prima di tutto ricordiamo che l'embrione è una persona. Congeleremmo mai uno di noi? No! Perché dovrebbe accadere con gli embrioni? Si aprono poi ampie problematiche relative alla crioconservazione: rischio di abbandono, alterazioni e morti embrionarie di cui bisognerà tener conto! Inoltre è ormai dimostrato che l'impianto di oltre tre embrioni non aumenta, anzi sembra da alcuni studi, che diminuisca la percentuale di "successo" tanto che ormai la tendenza è trasferire il minor numero possibile di embrioni. Inoltre la probabilità di gravidanze gemellari sarebbe aumentata, con il rischio per le madri e per i neonati, che nascerrebbero quasi sempre prematuri e con un aumentato rischio di patologie.

II QUESITO

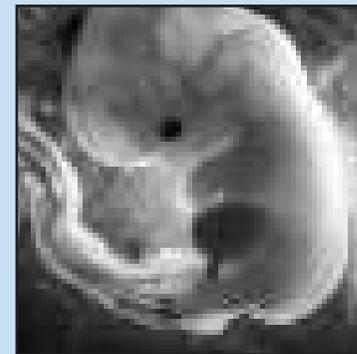
Si propone l'abrogazione degli articoli della legge che vietano il ricorso a tecniche di fecondazione eterologa; in questo modo si potrebbero curare gravi casi di sterilità e prevenire e curare malattie ereditarie.

Dr.ssa Bellucci: C'è da dire innanzitutto che la fecondazione in vitro non è la cura della sterilità, semmai una semplificazione, un modo di aggirarla, ma non è una cura! Ed inoltre forse questi bambini non avranno malattie genetiche ma a chi apparterranno, quale sarà la loro identità se l'ovulo potrebbe essere della zia materna, lo spermatozoo preso da una banca del seme, l'utero preso in affitto da un'altra donna ancora?

III QUESITO

Si chiede di abrogare quegli articoli che limitano la libertà di ricerca sull'embrione (la clonazione a fini terapeutici, la sperimentazione clinica sugli embrioni a fini terapeutici e diagnostici e il loro congelamento) per consentire cure per malattie come l'Alzheimer, Parkinson, sclerosi, diabete, cardiopatie, tumori.

Dr.ssa Bellucci: La questione è sempre la stessa: non considerare l'embrione una persona ma un ammasso di cellule, materiale di laboratorio! La biologia ci insegna che dal momento dell'unione dei due gameti (cellula uovo e spermatozoo) nasce una nuova cellula lo zigote dalla quale avranno origine tutte le cellule che compongono l'individuo adulto: non c'è soluzione di continuità tra la fecondazione e lo sviluppo dell'organismo adulto e, successiva-



mente, per tutta la vita fino alla morte dell'individuo! L'embrione è una persona, ognuno di noi è stato embrione! È ragionevole sperimentare nuove terapie (finora inesistenti) in favore di alcune persone malate per mezzo dell'uccisione di altre persone, cioè degli embrioni? Come fa ad essere il bene di una persona l'uccisione di un'altra? Oltre a questo per la ricerca di nuove terapie alle malattie sopra menzionate, si stanno già utilizzando cellule staminali "adulte" provenienti dal cordone ombelicale del neonato o dall'adulto (midollo osseo); per queste ricerche siamo ancora agli inizi, saranno necessari ancora degli anni di studi, ma questa è la strada da percorrere perché regge alla prova della realtà e della ragione.

IV Quesito

Si chiede l'abrogazione dell'articolo 1 della legge relativo alla tutela dei diritti dell'embrione, si vorrebbe evitare di porre sullo stesso piano i diritti dei soggetti già nati e quelli del concepito.

Dr.ssa Bellucci: Ritorniamo a quanto detto precedentemente; se ciò che distingue una persona è la sua natura, anche l'embrione è una persona, perché la natura di un embrione è esattamente uguale a quella di una persona adulta, di ognuno di noi, e non a quella di un gatto o di un rettile trasformato in uomo non si sa quando! Ed inoltre come si può pensare di non tutelare colui che è lo scopo e il principale interessato delle pratiche della fecondazione? Quale valore ha allora l'embrione? Un valore economico, un valore finanziario, un valore politico o un valore ideologico? L'embrione concepito in vitro è una persona ed esige il rispetto incondizionato che è moralmente dovuto all'essere umano nella sua totalità corporale e spirituale e di cui si deve occupare anche la legge con relativa tutela dei suoi diritti individuali. In realtà c'è un'altra questione da porre e cioè che in Italia abbiamo due leggi che affermano due posizioni opposte: l'embrione è più tutelato del feto, che per la legge 194 può essere abortito fino al 180° giorno; o è sbagliata la legge 40 o la 194! E siccome coloro che sostengono questo referendum sono gli stessi che hanno sostenuto l'aborto, si capisce come alla base di questa proposta vi è il timore che la legge 40 possa rimettere in discussione la 194!

Concludiamo, riportando un passaggio della prolusione del Card. Ruini al consiglio permanente dei vescovi italiani del 7 marzo scorso, nel quale egli risottolinea la necessità di astenersi dal voto referendario, dichiarando: "Si è costituito il Comitato "Scienza & vita" per impedire il grave peggioramento della legge sulla procreazione assistita che avrebbe luogo se i referendum avessero esito positivo. Il Comitato dà voce alla grandissima e altamente significativa unità che i molteplici organismi cattolici hanno saputo raggiungere su questo tema tanto importante e delicato, ma esprime anche e anzitutto una posizione razionalmente fondata che va nettamente al di là delle appartenenze religiose e partitiche riunendo molte personalità del mondo scientifico, culturale, professionale e politico. È chiaro il senso dell'indicazione di non partecipare al voto: non si tratta in alcun modo di una scelta di disimpegno, ma di opporsi nella maniera più forte ed efficace ai contenuti dei referendum e alla stessa applicazione dello strumento referendario in materie di tale complessità. In concreto è necessaria la più grande compattezza nell'aderire all'indicazione del Comitato, per non favorire, sia pure involontariamente, il disegno referendario".

